

369 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 141)

S. Angelo - Vetralla, 15 ottobre 1765. (Originale AGCP)

La morte del fratello ha talmente colpito Paolo da portarlo quasi alla tomba. Si sente inabile per la poca salute e per l'età a proseguire anche nella direzione spirituale. Scrive: "Fin che ho potuto, ho servito tutti in quel che m'hanno richiesto, ora non ne posso più, e bisogna far conto che io sia morto". E' molto contento se la figlia Teresa sceglie di entrare nel monastero delle Carmelitane di Vetralla, perché è "il migliore". Lo informa della cattiva annata, per cui anche i benefattori sono in difficoltà. Il Signore sta provando anche la comunità passionista di S. Angelo perché ha avuto fino a 18 infermi. Sempre legato da profonda amicizia e riconoscenza, Paolo termina la lettera chiedendo al Signore per lui e la sua famiglia "copiose benedizioni spirituali e temporali".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso amatissimo ,

nel corrente ordinario ho ricevuta la Sua carissima in data dei 4 corrente; e siccome detta lettera non contiene altro, che affari temporali, così io, che di tali cose non ne ho lume veruno, né me ne intendo, così deve V. S. regolarsi col savio parere del suo confessore, e col consiglio d'amici savi, pii, e prudenti.

2°: Le dico con ogni sincerità, che io non posso, non devo, né mi sento ispirato d'interpormi in pensare allo stato da prendersi dai Suoi Figli, perché questa, non è ispezione del mio carattere. Oltre di che mi sento così abbattuto di forze, e di testa, che parmi ceda la natura, massime dopo la pericolosa malattia fatta dopo la morte della santa memoria del P. Gio. Battista;¹ ed ora sto in convalescenza,² e sa Dio, che scrivo con forza questa lettera. Fin che ho potuto, ho servito tutti quei, che m'hanno richiesto, ora non ne posso più, e bisogna far conto, che io sia morto. Ciò adunque gli serva di regola, e pensi Lei allo stato dei Suoi Figli, che come a Padre, Dio gli darà i suoi lumi ed aiuti.

3°: Se il di Lei Figlio³ vorrà andare al Monte Argentario a far gli Esercizi, sarà sempre padrone e parmi buon compenso il farlo aspettare un poco più, come Lei dice, acciò risolva con maggior maturità sopra lo stato, che vorrà prendere.

4°: In quanto alla Figlia⁴ da porsi in monastero risolva Lei: certo, che il monastero di Vetralla è il migliore, e se V. S. risolve di porsi al pericolo del mare d'inverno, scriva alla M. Priora⁵ del

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

monastero di Vetralla, o a Don Giuseppe Sisti⁶ confessore del monastero, e senta la risposta, e l'incarichi di far venire la licenza di Roma, perché io neppur so i canali.⁷

Se Lei verrà d'inverno con la Figlia, si porrà a rischio di dover stare in terra ferma dei mesi per i tempi cattivi, e come si fa? La prudenza vorrebbe di aspettare i tempi buoni, ma faccia Lei.

Lo devo assicurare che i nostri Benefattori, si sono ristretti, perché non hanno avuta raccolta né di grano, né vino, né olio, e sa Dio, come possono mantenersi nello stato loro; ed io non ho voluto neppure andar a Vetralla dal Sig. Leopoldo,⁸ per ivi fare un po' di convalescenza per il motivo suddetto, insegnandomi così la carità, e la prudenza.

Qui abbiamo avuto sino a 18 infermi⁹ e non è ancor finita.

Compatisca carissimo Sig. Tommaso: fin che ho potuto l'ho servito, ma ora non posso più né per Lei né per gli altri.

Mi saluti la Sua Sig.ra Consorte, e Figli, e gli prego copiose benedizioni spirituali e temporali, e sono con tutto l'ossequio

di V. S.

Ritiro di S. Angelo ai 15 ottobre 1765

Ind.mo Servitore Obl.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 369

1. Sul venerabile P. Giovan Battista, cf. lettera precedente n. 368, nota 3 e Zoffoli I, pp. 1165-1176.
2. Paolo rimase talmente scosso dalla morte del fratello, che era anche suo confessore e direttore di spirito, da ammalarsi gravemente, restando molto abbattuto per tutto il resto dell'anno.
3. Il Sig. Fossi aveva tre figli maschi: Francesco, nato nel 1741; Michele, nato nel 1746 e Paolino nato nel 1747. Paolino stava terminando il noviziato al Ritiro di S. Giuseppe sul Monte Argentario (GR), mentre di Francesco, dopo il suo rientro dal servizio alla corte del Principe di Piombino (LI), non se n'è fatta più parola (cf. lettera n. 355, nota 3). Il figlio che aveva deciso di partecipare a un corso di Esercizi Spirituali al Ritiro della Presentazione sembra che sia Michele.
4. Si tratta di Teresa, che contava 23 anni. In realtà Teresa si ammalò, per cui il progetto di entrare dalle Carmelitane di Vetralla non si effettuò (cf. lettera seguente n. 370).
5. Priora del monastero delle Carmelitane di Vetralla dal 1763 al 1769 era Madre Maria Maddalena Todini di S. Giuseppe. A lei Paolo diresse pure una lettera (cf. Casetti III, pp. 540-541).
6. Su don Giuseppe Sisti, cf. lettera n. 75, nota 4.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

7. Il termine “canale” ha il significato di “vie” e “mezzi”.
8. Si tratta di Leopoldo Zelli, benefattore e “sindaco” del Ritiro di S. Angelo, al quale il Santo indirizzò parecchie lettere (cf. lettere nn. 848-880).
9. Sull’epidemia che aveva colpito la comunità di S. Angelo, cf. lettera n. 367, nota 18.